

Roberto Luciani*

La prestigiosa chiesa di Santa Maria dell'Orto in Roma ha ospitato recentemente un evento straordinario che ha visto protagonisti due velletrini dalle personalità estremamente significative. Si tratta dell'artista Agostino De Romanis e dello scrittore e poeta Antonio Venditti, che hanno voluto contestualmente inaugurare una mostra personale con opere pittoriche il primo e presentare gli ultimi due volumi di una cospicua produzione il secondo, in considerazione della loro cinquantennale indelebile amicizia. Le opere esposte a Roma nella mostra "**De Romanis a Santa Maria dell'Orto**" rappresentano un'elevazione artistica capace di mutarsi in verità universale. Lo stupore dell'anima sensibile del Maestro di Velletri si fa gesto istintivo che esplose nella policromia delle terre, dei rossi appassionati, dei verdi, dei cobalti, dei cieli di doloso turchese.

La luce pervade ogni dipinto, i volti primitivi degli indonesiani, tanto cari al nostro artista, la ritualità dei loro gesti, la spontaneità delle scene nell'incanto cromatico riescono ad attuare un inserimento delle espressioni mistiche dentro le grandi scacchiere dell'origine, evidenziando come il nucleo fondamentale della sua pittura sia la luce: una luce liquida che scorre in flussi ascensionali e rifluisce in quegli spazi reali o illusori, ad illuminare la complessità delle immagini. L'opera di Agostino rappresenta quindi una sorta di illuminazione dalle ombre che l'uomo porta dentro.

Nell'esposizione romana il Maestro privilegia la produzione recente, dove appiattisce l'immagine sulla tela sfumandone i contorni ed esaltandone il colore, riuscendo così ad attuare quella rappresentazione mentale primaria che fa parte dell'inconscio collettivo, ricreando simboli presenti in tutte le culture e in ogni epoca storica. La sua lunga permanenza in Indonesia fornisce lo spunto per manifestare l'archetipo, quella summa di esperienze primordiali dell'umanità sugli aspet-

I relatori alla presentazione dell'evento nella chiesa di S. Maria dell'Orto in Roma. Da sinistra, A. De Romanis, A. Venditti, R. Luciani, Pier Luigi Starace.



In mostra a Roma nella chiesa di S. Maria dell'Orto
**Agostino De Romanis e Antonio Venditti:
Itinerari d'Arte e Scrittura**



L'opera simbolo della mostra: "La facciata della chiesa di Santa Maria dell'Orto", dipinta da A. De Romanis nel 2016.

ti fondamentali della vita. De Romanis con la sua arte scoperchia il pozzo dell'inconscio esplorandolo fino in fondo, facendo emergere dai suoi quadri immagini simboliche, sogni eterei, visioni fantastiche, antiche memorie dei miti, delle fiabe e della religione. Da questa immersione

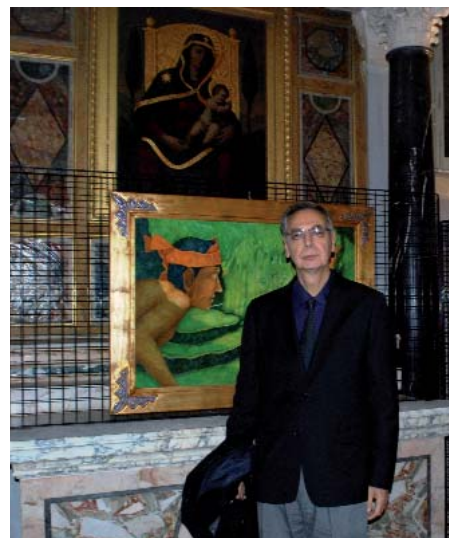
nel mondo onirico scaturiscono una miriade di dipinti che riescono a immortalare l'anima dell'uomo antico e contemporaneo. Antonio Venditti in oltre cinquanta anni di produzione letteraria ha scritto romanzi, commedie, drammi, poesie. Una produzione cospicua, talentuosa, quasi temesse di non avere abbastanza tempo "per

dire tutto", che sembra inesauribile e che continua ad esercitare perché trasmittitrice di emozioni profonde. Ha continuato caparbiamente a scrivere nel tempo non per ostinazione, bensì per irrefrenabile esigenza, aggiungendo via via altre chiarificazioni a quelle che in precedenza si era sforzato di fornire, tuttavia al momento risulta enorme la sproporzione fra impegno profuso e risultati critici ottenuti.

Le sue ultime due fatiche letterarie presentate a Roma sono il romanzo "**Gente di piazza**" e la raccolta di poesie "**E' primavera ancora**". Nel delicato romanzo Venditti riesce a tradurre quella verità inequivocabile che è agognata da molte persone: camminare insieme nella città, nel quartiere, nella piazza, per realizzare un mondo dove regni l'armonia.

Le poesie inserite in "**E' primavera ancora**" manifestano un simbolico dono poetico, spaziando dai temi della sensibilità d'animo del poeta stesso, dell'amore, della religione, dell'interiorità dell'uomo, e ancora della pace, della verità, del-

Il curatore della mostra, prof. Roberto Luciani, davanti ad un'opera di Agostino De Romanis esposta in mostra.



Cara Santa Lucia ti scrivo



Mara Della Vecchia

Tra le più belle tradizioni delle celebrazioni natalizie, troviamo la devozione a Santa Lucia, la santa della luce che viene venerata in diversi luoghi in Italia, oltre che a Siracusa di cui è patrona, la sua devozione è diffusa anche in Emilia e in Lombardia. In particolare a Bergamo è stata ideata una manifestazione dedicata alla santa, che è giunta nel 2016 alla quinta edizione: "Cara Santa Lucia... serata di luci e di doni tra musica e poesia", ispirata alla tradizione della letterina alla Santa scritta dai bambini per chiedere i doni, si svolge a Bergamo, in genere il 13 dicembre, giorno dedicato alla santa, ma quest'ultima edizione si è svolta il 9 dicembre. Si tratta di un reading-con-

certo ovvero una forma di spettacolo in cui si mescolano e si alternano letture e musica, anche questa volta autori affermati nel panorama letterario nazionale hanno dato il loro contributo con testi narrativi e lirici dedicati all'evento che sono stati proposti al pubblico dall'attore Pietro Sarubbi, intervallati dalle musiche eseguite dall'Ensemble vocale Calycanthus diretto dal maestro Pietro Ferrario. Nella serata si sono avvicendate le letture di lavori originali di Eraldo Affinati (vincitore del premio Strega 2016), Guido Ceronetti, Luca Doninelli, Amedeo Anelli, Barbara Garlashedelli, Fiorenza Momile ed altri. Oltre alla proposta di testi inediti di autori contemporanei, anche per quanto riguarda la parte musicale, in questa

edizione è stato presentata una composizione inedita dedicata a Santa Lucia, si tratta di "Alba di luce-Ode a Santa Lucia op. 245" della compositrice Teresa Procaccini accanto a brani per coro a cappella di Ivo Antognino e Eric Whitacre.

Lo spettacolo ha avuto, come negli anni precedenti un successo soddisfacente, la formula ormai collaudata ha incontrato ancora una volta il favore del pubblico che ha assaporato questa originale combinazione tra letteratura, musica, cultura popolare e spiritualità, il tutto all'insegna della solidarietà, infatti tutte le offerte raccolte (lo spettacolo era gratuito) sono state devolute all'associazione Famiglie per l'Accoglienza. Ricordiamo la breve filastrocca che ci riporta all'antica tradizione della letterina a Santa Lucia ormai soppiantata dal grande e rosso Babbo Natale, così amato dalla pubblicità commerciale.



*Santa Lucia, Santa Lucia
Verrai anche a casa mia?
Un po' d'acqua, un po' di farina
Sul davanzale metterò.
Acqua e farina per l'asinello
Perché il dono sia più bello.
Mi piacerà anche un dono piccino.
Ricordati Santa Lucia
Che sono bambino!*

Nelle foto: Visite animate, laboratori e teatro in occasione della festa di Santa Lucia.

segue da pag. 33

l'amicizia. In queste opere il miraggio di cogliere l'arcano raccordo tra poesia e mondo spirituale non abbandona mai il poeta, neppure

quei lunghi periodi in cui la sua esistenza sembra rinchiudersi, procedendo angosciata e impavida. Tuttavia non lo abbandona neppure una fioca ed enigmatica speranza, atta a superare

una situazione di diffusa epigonialità come quella riscontrabile nell'attuale periodo.

Una poesia di linguaggio sottile che con precisione aderisce a sfumature del sentimento che esprime, una poesia amata per l'articolazione della frase e la tensione sul-

la parola. Con i versi di Venditti abbiamo esempio di come la poesia possa metabolizzare dentro di sé ogni sapere e ogni esperienza, in un orizzonte di verità.

Per impreziosire i due volumi, nell'interno e nella copertina sono state inserite straordinarie e significative opere del pittore Agostino De Romanis. Il raffinato catalogo della mostra "De Romanis a Santa Maria dell'Orto" e i volumi "Gente di piazza" e "E' primavera ancora" sono stati pubblicati dalla casa editrice "dei Merangoli" di Roma.

**Ideatore e Curatore dell'evento, Critico d'arte, Giornalista, Architetto, Archeologo, Specialista in Restauro dei Monumenti all'Università di Roma "La Sapienza", Specialista in Conservazione Architettonica all'International Centre for the study preservation and the restoration of cultural property, Esperto di Beni Culturali nel Ministero degli Affari Esteri, Architetto Direttore nel MIBACT.*

Foto di Roberto Agostinucci.

